

# S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI (SA)



MISSIONARI  
REDENTORISTI  
PROVINCIA  
NAPOLETANA



**Natale 2011**

***S. Alfonso M. de Liguori  
e la sua Congregazione missionaria  
sulle orme di Cristo Redentore***



# editoriale

Carissimi lettori,

per il santo Natale e per il nuovo anno vogliamo porgervi i nostri più sentiti auguri. Auguri di pace e serenità, quella pace che gli angeli annunziarono sulla grotta di Betlemme e che oggi la chiesa ripropone con la stessa gioia "agli uomini che Dio ama". Vogliamo farveli giungere raccontandovi gli avvenimenti vissuti nella nostra Basilica in quest'ultimo scorcio del 2011 e parlandovi di S. Alfonso e della Congregazione da lui fondata.

Anzitutto vogliamo presentarvi il nuovo parroco della nostra Parrocchia S. Alfonso, **P. Natalino Rauti** che conosce già molto bene la Parrocchia avendo svolto, in questi ultimi tre anni, l'ufficio di viceparroco. Gli porgiamo cari auguri di un fecondo apostolato.

Vogliamo poi presentarvi l'**attività missionaria di S. Alfonso** e della Congregazione. Da poco è trascorso il mese di ottobre, il mese "missionario" come lo definisce la Chiesa. A ottobre infatti si celebrano le giornate missionarie mondiali, si elevano preghiere al Signore perché la sua Parola si diffonda su tutta la terra. Una "giornata" di sensibilizzazione e di preghiera introdotta nel 1926 quando l'Opera della Propagazione della Fede propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta e l'anno successivo fu celebrata la prima "Giornata mondiale per la propagazione della fede" stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre. La celebrazione annuale della Giornata missionaria mondiale è un'importante occasione per riportare l'attenzione sui numerosi bisogni materiali delle "Chiese in missione", ma per noi Redentoristi è l'occasione che ci invita a riflettere sul nostro **carisma missionario** e sulle scelte fatte dal nostro santo fondatore.

A tale scopo abbiamo voluto presentarvi un aspetto, fondamentale ma poco conosciuto, di S. Alfonso che, appena ordinato sacerdote, si dedicò con passione all'apostolato missionario privilegiando la gente semplice, i poveri, i lavoratori che spesso non si sentivano integrati nel contesto ecclesiale. Un'esperienza questa che orienterà tutta la vita di Alfonso: dall'esigenza di far riflettere sulla Parola di Dio, costituendola metro di valutazione del comportamento di ogni uomo, nascono le "**Cappelle serotine**" e da questi incontri di formazione di vita cristiana nasce la necessità di fondare una Congregazione con l'unico scopo di ricalcare le orme di Gesù Redentore, inviato dal Padre per salvare l'uomo. Questo è il carisma della nostra Congregazione del SS. Redentore.

Vogliamo infine raccontarvi le più belle pagine di cronaca della nostra Basilica, dalla visita di due Eminentissimi Cardinali ai numerosi pellegrinaggi giunti a Pagani da diverse regioni dell'Italia meridionale. Intanto vi auguriamo BUON NATALE.

Anno XXV – Num. 4-5

Sett./Dic. 2011

S. Alfonso

Periodico bimestrale della  
Parrocchia S. Alfonso  
p.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)

Editrice

PARROCCHIA S. Alfonso  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico – 50%

Autorizzazione Tribunale  
di Salerno  
del 20/02/1987

Direttore Responsabile  
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione  
Valsele Tipografica srl

Redazione  
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori  
Alfonso Amarante,  
Saturno Paolo,  
Santomassimo Saverio,  
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione  
P.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)  
E-mail:  
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento  
Annuale: 15 €  
Sostenitore: 20 €  
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841  
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione  
Valsele Tipografica  
83040 Materdomini (AV)

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
La parrocchia ha un nuovo parroco	3
S. Alfonso missionario	4
Missioni predicate da S. Alfonso	8
La Congregazione dei Missionari Redentoristi	9
Due Eminentissimi Cardinali in visita a S. Alfonso	11
Cronaca della Basilica di S. Alfonso	12
Ricordando i nostri defunti	15

## La parrocchia S. Alfonso ha un nuovo parroco: P. Natalino Rauti

In un clima di fraternità e di festa si è svolta sabato 26 novembre nella Basilica di S. Alfonso, la cerimonia ufficiale di insediamento del nuovo parroco padre Natalino Rauti chiamato alla guida della comunità parrocchiale di Pagani per i prossimi anni.

Nel corso della celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Giudice a nome della parrocchia è stato rivolto un vivo ringraziamento al vescovo per il dono che ha voluto offrire a questa comunità parrocchiale con la nomina a parroco di padre Natalino Rauti.

Servitore fedele, umile, generoso e gioioso, testimone autentico della spiritualità alfonsoiana, è così che si è sempre presentato a noi il nostro caro padre Natalino che abbiamo imparato a conoscere e a voler bene. Al neo parroco assicuriamo la nostra collaborazione in un quotidiano impegno al fine di veder progredire con lui questa comunità parrocchiale già tanto attiva.



In spirito di fraterna comunione che ci fa Chiesa, ci auguriamo di continuare il cammino intrapreso e alla Madre Celeste affidiamo le nostre intenzioni affinché questa comunità sia sempre salda nella fede, perseverante nella speranza e solerte nella carità.

**Giovanna Civale**  
Presidente diocesana AC

*Ai nostri lettori  
porgiamo  
i più cari auguri  
di  
Buon Natale  
e Felice Anno  
2012*



Settembre - Dicembre 2011

**sant'alfonso**

## S. Alfonso missionario: dalle Cappelle serotine alla missione

**S**ul volto dei numerosi pellegrini che giungono qui a Pagani per venerare S. Alfonso e per visitare i luoghi in cui egli è vissuto, si legge sempre il desiderio di voler conoscere meglio la sua vita e la sua attività. Molti lo conoscono come fondatore della Congregazione del SS. Redentore, come vescovo, come scrittore, come musicista e compositore di canzoncine fra le quali *Tu scendi dalle stelle*. Sono pochi invece quelli che conoscono la sua attività missionaria. Eppure questa è stata l'attività prioritaria svolta da Alfonso per oltre un terzo della sua lunga vita, trentasei anni, dal 1726, appena ordinato sacerdote, fino al 1762, quando fu consacrato vescovo.

Le prime esperienze apostoliche Alfonso le aveva fatte già da Suddiacono, come membro della Congregazione delle Apostoliche missioni, un'Associazione di sacerdoti del clero di Napoli, alla scuola di esperti annunziatori della Parola di Dio. Da questo apostolato scaturì l'idea di orientare la sua vita verso una missione permanente, privilegiando i poveri, gli abbandonati, gli emarginati dalla società. Fu così che decise di inserirsi nell'apostolato dell'istruzione catechistica popolare, un movimento che a Napoli non era nuovo. Esisteva infatti da oltre un secolo. Era

nato nell'ultimo scorcio del 1500 ad opera di due sacerdoti, Vincenzo Conclubetti e Giampietro Bruno che, ogni domenica, verso il tramonto, percorrevano le strade della collina di S. Martino invitando fanciulli e giovani a seguirli per partecipare ad incontri di catechesi sulle verità della fede e sulla testimonianza di vita cristiana.

In questo clima si era formato un altro sacerdote di Napoli, D. Carlo Carafa (1561-1633) dei duchi di Andria, che nei primi anni del 1600 si unì al loro apostolato, condividendolo pienamente, al punto che questa esperienza lo spingerà a fondare, alcuni anni dopo, nel 1606, la "Congregazione della dottrina cristiana", per il servizio dei poveri e l'insegnamento del catechismo nelle zone rurali. Nei confronti di questa Congregazione, che nel 1621 mutò il nome in "Pii Operai", Alfonso ha avuto sempre una grande ammirazione per il prezioso apostolato svolto nelle zone di campagna. Ancora oggi questa Congregazione che, dal 1943 si è fusa con quella dei "Catechisti Rurali", fondati da D. Gaetano Mauro (1888-1969) a Montalto Uffugo nel 1928, svolge un intenso apostolato nelle zone periferiche delle città.

In questo clima si venne a trovare anche Alfonso, appena

ordinato sacerdote, desideroso di mettersi accanto a chi cercava una guida spirituale e aveva bisogno del suo aiuto. Così il Tannoia, nella biografia di Alfonso (Della vita ed istituto del ven. servo di Dio Alfonso M. de Liguori, Napoli 1798, Libro I, p. 43) descrive la nascita di quell'intensa attività che sarà chiamata delle "Cappelle serotine": "Era così eccessivo il numero dei penitenti che goder volevano dei suoi ammaestramenti, che anche accerchiato vedevasi in ogni angolo di strada.

Non avendo tempo per dare ai più ferventi delle necessarie istruzioni, volendoli vantaggiare nello spirito, pensò di sera nei tempi estivi unirli insieme in luogo solitario, ed emulando anch'esso le adunanze dei primi fedeli, voleva così addottrinare quelli in comune e renderli maggiormente illuminati. Ellesse su le prime la piazza che vi è avanti Santa Teresa degli Scalzi, indi quella sopra S. Agnello e, come più comoda finalmente, e meno frequentata, la piazza avanti la Chiesa della Stella, o sia dei Padri di S. Francesco di Paola. Qui si adunavano tutti e vi erano persone che venivano dal Mercato, dalla Conceria, dal Lavinaro e da altri luoghi più lontani. Non erano queste persone nobili, ma lazzari, saponari, muratori, bar-

bieri, falegnami ed altri operari; ma quanto più erano dell'infima condizione tanto maggiormente venivano abbracciati da Alfonso". Quindi, gli assidui frequentatori delle Cappelle organizzate da Alfonso non erano i fanciulli e i giovani, e il motivo per cui si riunivano non era neppure quello di spiegare il catechismo. Alle Cappelle partecipavano persone adulte che dopo il lavoro avvertivano il bisogno di approfondire la propria fede e migliorare la vita cristiana, come sottolinea ancora il Tannoia: "In questa Assemblea di gente così oscura agli occhi del mondo, ma troppo sublime avanti a Dio, si sminuzzavano ogni sera da Alfonso le verità più sublimi di nostra santa fede, e siccome si metteva in orrore il vizio, così si mettevano in prospetto le virtù cristiane".

Accanto alla gente semplice, povera ed abbandonata spiritualmente, accorrevano anche sacerdoti e amici di Alfonso, "e tra questi -continua Tannoia- il Porpora, De Alteriis, Mazzini, Letizia, Sarnelli, Capozzi, Pirelli, Fusco, Molitelli, Coppola e D. Gennaro Fatigati che morì in Napoli, Superiore del Collegio della sacra Famiglia, ossia dei Cinesi. Tutti uomini apostolici e morti con fama di santità". Alfonso gioiva nel condividere il suo apostolato con altri compagni. Tuttavia alla loro ombra si muovevano anche losche figure che con i loro sospetti addolorarono non poco l'animo di Alfonso.

Le riunioni si spostarono dalle piazze alle botteghe, fra le quali quella del barbiere Luca Nardone, e infine furono accolte, con



il permesso del card. Francesco Pignatelli, in alcune chiese della città, come S. Maria della purità, conosciuta come la Cappella dei Barrettari, al Mercato. Ben presto le cappelle si moltiplicarono, incoraggiate dallo stesso Cardinale, che non nascondeva il suo apprezzamento per tale forma di apostolato. Sicché in pochi anni le Cappelle si diffusero in tutti i quartieri di Napoli e divennero centri di recupero socio-religioso.

Grazie ad una sua geniale intuizione, Alfonso riuscì a organizzare le catechesi dei diversi gruppi, curando preventivamente la formazione e istruzione dei laici che dimostravano impegno e capacità, incoraggiando i responsabili e visitando spesso i diversi gruppi, verificandone anche i progressi nell'apprendimento.

Per sei anni, dal 1726 al 1732 Alfonso svolse questo ruolo di animatore delle Cappelle seroti-



Settembre - Dicembre 2011

**sant'alfonso**



ne. Intanto nel 1730, durante un breve soggiorno sui monti della città di Scala scoprì un altro mondo, quello degli abbandonati sulle montagne o disseminati nelle campagne, lontano dai centri abitati. Vivevano certamente in condizioni di maggiore abbandono rispetto ai suoi amici di Napoli.

Fu così che nel 1732 decise la fondazione di una Congregazione che avesse come scopo l'istruzione della gente che viveva ai margini delle città, nelle campagne o in montagna. Si legge infatti nella Regola: "Poiché il fine dell'Istituto del Santissimo Redentore altro non si è che di unire sacerdoti secolari che convivano e che cerchino con im-

pegno imitare le virtù ed esempi del Redentore nostro Gesù Cristo, specialmente impegnandosi in predicare ai poveri la divina Parola, pertanto i fratelli di questa Congregazione, coll'autorità degli Ordinari ai quali vivranno sempre soggetti, attenderanno in aiutare la gente sparsa per le campagne e paesetti rurali più privi e destituti di spirituali soccorsi, e con missioni e con catechismi e con spirituali esercizi".

Una Congregazione religiosa quindi per portare la Parola di Dio a quanti vivevano ai margini delle città. I sacerdoti che aderivano al suo progetto non dovevano avere altro impegno se non quello della missione e della predicazione, anzi, dovevano anche

vivere lontano dalle città per evitare distrazioni e altre attività.

La prima casa, a Scala, ne era un esempio. Dopo un breve periodo di permanenza in un'abitazione nei pressi della Cattedrale, Alfonso prese in fitto una sorta di fattoria, isolata e lontana dal centro, dove si trasferì con la piccola comunità. Vi rimase sei anni fino a quando, nel 1738, abbandonò la città di Scala. Quella fattoria ritornò ad essere civile abitazione e come tale fu abitata da tale famiglia Anastasio, nome con cui il suo biografo l'ha conosciuta, definendola appunto "Casa Anastasio". Dopo quella di Scala, tutte le case furono realizzate alla periferia di piccoli centri: Villa degli Schiavi (Oggi Villa



Scala - "Casa Anastasio" abitata da S. Alfonso e della comunità fino al 1738.



Liberi - CE) (1734), Ciorani (SA) (1735), Pagani (SA) (1742), Deliceto (FG) (1744), Materdomini (AV) (1746).

“Lontano dalle città”: una norma questa apparentemente superflua, ma che in realtà rendeva più visibile la scoperta di Alfonso dei nuovi bisogni di quella fascia di umanità che viveva lontana dai centri urbani e che non era raggiunta dai missionari delle altre Congregazioni religiose, impegnati più nei grandi centri anziché nelle zone rurali o di montagna. Subito dopo la fondazione della Congregazione, nel 1732, Alfonso iniziò una intensa attività missionaria. Il Tannoia così descrive i primi anni di attività a Scala: “Vedevasi Alfonso e vedevansi i compagni girare a piedi i paesi della Costa e com-

battere il peccato nelle proprie trincee. Aprì con altri tre Padri la missione in Campinone, ed un'altra alle Pietre con altri quattro Soggetti. Approssimandosi il carnevale predicò la penitenza in Pocara ed in Ajeta, e diede gli esercizi ad un monastero di monache, con sommo profitto di quelle claustrali e con non minore compiacimento di mons. Scorza arcivescovo di Amalfi. Divulgata la notizia dei nuovi missionari istituiti da Alfonso in aiuto specialmente dei villaggi e dei luoghi abbandonati, non furono poche le richieste che ebbe da molti vescovi per avere delle missioni in vari luoggetti, anzi tanti e tanti si invogliarono avere stabilmente i missionari nelle proprie diocesi” (II, 85).

Alfonso ovviamente ne gioi-

va, ma con i pochi confratelli che condividevano il suo progetto non poteva certamente rispondere a tutte le richieste. Tuttavia nei primi otto anni predicò ben 48 missioni, come risulta da una relazione da lui stesso redatta nel 1740: nove nel 1733, cinque nel 1734, dodici nel 1738, quattordici nel 1739, otto nel 1740. Da Ciorani, da Deliceto, da Pagani, pur continuando a svolgere il ruolo di Rettore maggiore della Congregazione continuò a recarsi in missione, e ne predicò oltre duecento, senza contare tridui, novene ed esercizi spirituali. Un apostolato intenso svolto durante tutta la vita per annunziare con la Parola e la testimonianza l'abbondante redenzione di Cristo.

*P. Giovanni Vicidomini*

# Missioni predicate da Alfonso

Il primo biografo di S. Alfonso, p. Antonio M. Tannoia, in *“Della vita ed Istituto del venerabile servo di Dio Alfonso M. de Liguori”*, Napoli 1798-1802, descrive tutti i paesi in cui s. Alfonso ha predicato le missioni. Sono 204. Riteniamo di fare cosa utile al lettore disporre i paesi in ordine alfabetico, per una più facile consultazione. Da notare che nel primo elenco si riportano i paesi citati dal Tannoia nei libri I e III della sua opera, mentre il secondo elenco contiene i paesi citati nel Libro II.

## Libri I e III

Airola, III, 63; Annunziata di Napoli, I, 56; Bosco e casali, I, 36; Capodimonte, I, 56; Marano, I, 56; Resina, I, 36; Sant'Agata, III, 36; Santa Maria a Vico, III, 86; Scala (S. Maria dei Monti), I, 62; Napoli, Spirito Santo, I, 75.

## Libro II

Accadia, 176; Acigliano, 116; Acquarola, 122; Ajello, 116; Ajeta, 85; Amalfi, 273; Angri, 144; Antessano, 111; 124; 139; Ariana, 121; Banzano, 128; Baronina di San Giorgio, 116; Benevento, 264; Benincasa, 97; Bra-cigliano, 108; 122; 233; Cajazzo, 98; Calabritto, 176; Calvanico, 112; 121; Campinone, 85; Campoli, 97; Canale di Serino, 108; 122; 235; Caposele, 176; Capotignano, 120; Carifi, 116; 235; Carpineto, 112; Casale dei Profeti, 103; Casali di Giffoni, 120; Casali di Vignale, 120; Castellammare, 117; Castellaneta, 108; Castello, 176; Castiglione, 120; Cava dei Tirreni, 209; 235; Ciorani, 128; Cetara, 103; Colliano, 208; Conca, 117; 139; Contrada, 116; Contursi, 208; Conza, 181; Coperchia, 120; 235; Corbara, 138; Curtoli, 208;

Dragone, 98; Eboli, 121; Filetti, 120; Fioccano, 139; Fisciano, 120; Foggia, 171; Fondale, 101; Forino, 116; Furore, 117; Gajano, 235; Gauro, 122; Giffoni, 235; Gragnano, 239; Illiceto, 159; Modugno, 160; Montaguto, 171; Lacedonia, 181; Lancusi, 124; 208; 238; Lanzara, 120; Marianella, 236; Melfi, 221; Mercato di Giffoni, 120; Mercato Sanseverino, 128; Montecorvino Rovella, 121; Montemarano, 233; Monticello di Olevano, 121; 127; Montoro, 138; Napoli (in venti casali), 131; Napoli (parrocchia dei vergini), 201; Napoli (S. Anna di Palazzo e Borgo S. Antonio), 207; Nocera (S. Maria Maggiore), 221; Nocera (S. Matteo), 144; Nola, 291; Ogliara, 120; 139; Olevano, 121; Ornito, 120; Pagani, 123; Palo, 208; Panni, 171; Pasciano, 122 e 208; Pellezzano, 117; Penta, 116; 128; 238; Piano di Montoro, 128; Piazza del Galdo, 128; Piazza di Pandola, 138; Pietra, 85; Piscopio, 220; Pocara, 85; Poggiomarino, 220; Pollica, 131; Pomerano, 97; Pontecagnano, 121; Ponticelli, 131; Positano, 103; Prajano, 103; Pregiato, 208; Prepezzano, 120; Priati, 117; Pugliano, 121; Raito, 97; 208; Ravello, 97; Recale, 107; Resina, 127; 249; Ribottoli,

108; 122; Rionero, 221; Ripacandida, 222; Rocchetta, 181; Sala 108; 122; Salerno 281; Salitte, 121; San Biagio, 108; 122; San Cipriano, 120; 219; San Giovanni a Teduccio, 127; San Gregorio, 208; San Lazzaro di Agerola, 97; San Lorenzo, 139; San Manco, 219; San Magno, 120; San Marco, 120; San Martino, 121; San Marzano, 220; San Michele 108; 120; 122; 139; 208; San Nicola, 112; San Pietro, 138; San Valentino, 220; Sant'Agata di Puglia, 174; Sant'Agata, 108; Sant'Andrea, 181; Sant'Angelo, 112; Sant'Egidio, 112; 124; 221; Sant'Eustachio di Montoro, 128; Santa Anastasia, 235; Santa Lucia di Cava, 108; 122; 235; Santa Tecla, 121; 139; Saragnano, 111; 124; Sarno, 219; Serino, 122; Settefichi, 112; Sieti di Giffoni, 120; 219; Solofra, 108; 122; Somma, 235; Spiano, 139; Strangolagalli, 101; Striano, 220; Teora, 181; Torchiati di Montoro, 112; 232; Treglia, 103; Trevico, 176; Troja, 173; Torello di San Giorgio, 108; 121; Valle di Giffoni, 122; Vellica, 103; Vietri, 208; Vignale, 219; Villa di Sanseverino, 117.

*A cura di Amalia De Spirito*

# LA CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI REDENTORISTI

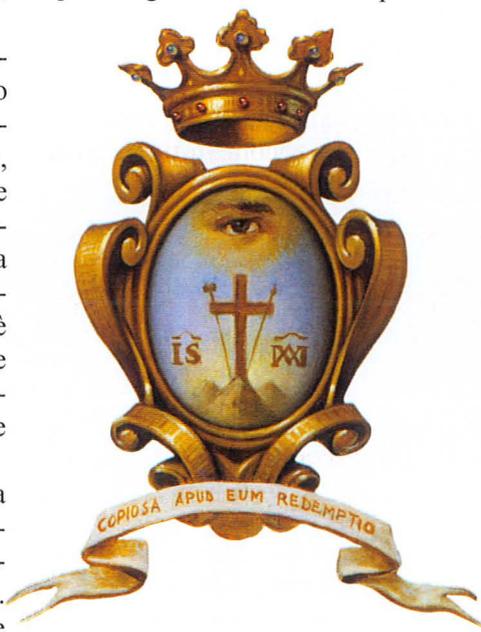
**L** Missionari Redentoristi sono stati fondati da s. Alfonso de Liguori il 09/11/1732 a Sciala (SA), sui monti della costiera amalfitana, nel Settecento zone pastorizie, oggi prevalentemente turistiche.

In questo progetto così impegnativo Alfonso è sostenuto da una grande mistica del locale monastero della Visitazione, la venerabile suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755); è confortato da frequenti apparizioni della Madonna nella grotta, dove si ritira a pregare e a far penitenza; è guidato dal suo direttore spirituale mons. Tommaso Falcoia (1663-1743), vescovo di Castellammare di Stabia (NA) dal 1730.

Con i suoi primi compagni fa *vita comune*, sigillata dai voti religiosi e dedicata a un esercizio intenso di preghiera, studio e penitenza. Non è una comunità di rigido stile monastico, chiuso, ma finalizzata alla evangelizzazione, attuata mediante missioni popolari itineranti, rinnovazione di spirito, esercizi spirituali, catechesi, voto di andare alle missioni estere (1743). Restano escluse altre attività, come scuole e parrocchie.

Inviata ad *evangelizzare i poveri* e a proclamare loro il vangelo della liberazione integrale, da *piccola, ma santa Congregazione degli inizi*, comincia ad espandersi progressivamente nel Regno di Napoli: Villa degli Schiavi (CE) nel 1734, Ciorani (SA) nel 1735, Pagani (SA) nel 1743, Deliceto (FG) nel 1744, Materdomini di Caposele (AV) nel 1746, Agrigento (1762).

Non potendo conseguire l'approvazione regia, la Congregazione si apre anche allo Stato Pontificio: S. Angelo a Cupolo, Scifelli di Veroli, Frosinone, Roma. Proprio qui due giovani seminaristi prove-



nienti da Vienna, Clemente Maria Hofbauer e Taddeo Huble, nel 1784 chiedono di far parte della Congregazione del Ss. Redentore. Terminato il noviziato, completati gli studi a Frosinone e ordinati sacerdoti, partono per Vienna e, in seguito, per Varsavia.

Qui Clemente Maria Hofbauer esplica una intensa attività apostolica (come *missione permanente*) nella chiesa di San Bennone per oltre venti anni.

Espulso dalle truppe napoleoniche, ritorna a Vienna dove, tra opere di catechesi e di carità verso i bambini poveri, ma anche amico dei fratelli Schlegel del movimento romantico *Sturm und Drang*, vi resta fino alla morte (1820). Come

Vicario Generale transalpino fonda varie comunità religiose (purtroppo di breve durata): in Lettonia, Polonia, Germania, Svizzera.

In seguito i suoi discepoli, sotto la guida del p. Armando Passerat (1772-1858) si diffondono in Europa: Francia (1820), Polonia (1825), Portogallo (1826), Belgio (1832), Olanda (1836), Baviera (1841).

Dall'Europa i Missionari Redentoristi spiccano il volo verso l'America del Nord, sulle tracce degli emigrati. Qui Giovanni Neumann, futuro vescovo di Filadelfia, entra a far parte della Congregazione Redentorista (1840) e sarà primo professore in terra americana.

Nel 1853 papa Pio IX fissa la residenza del Superiore Generale a Roma e la Congregazione si espande nei cinque continenti. Attualmente i Redentoristi nel mondo sono circa seimila, distribuiti in Europa occidentale e orientale, nel continente americano, in Australia, in Asia, in Africa, distinti in 38 Province religiose, 23 Vice Province, 17 Regioni e 10 Missioni.

Essi continuano l'opera missionaria di Cristo Redentore nelle forme più idonee ai luoghi e agli abitanti. Ai più *abbandonati* (senza prima evangelizzazione) e a quanti *hanno abbandonato* la vita cristiana, testimoniano e annunciano l'abbondante redenzione di Cristo. Sviluppano tale apostolato in comunità e per mezzo della comunità religiosa, affiancati da *Laiici Associati Redentoristi* (LAR per l'Italia).

Così questa attività diven-





ta - secondo il carisma alfonsiano - *continuata missione*, con la condivisione, la testimonianza, l'accoglienza, l'irradiazione apostolica e la pastorale giovanile vocazionale. Alcuni Redentoristi sono stati dichiarati santi o beati dalla Chiesa: S. ALFONSO DE LIGUORI (1696-1787), fondatore, santo, Dottore della Chiesa; S. GERARDO MAIELLA (1726-1755), celeste patrono delle mamme e dei bambini; S. CLEMENTE M. HOFBAUER (1759-1820), celeste patrono di Vienna e dell'Austria; S. GIOVANNI NEPOMUCENO NEUMANN (1811-1860), apostolo tra gli emigrati, i poveri e gli abbandonati; B. PIETRO

DONDERS (1809-1887), apostolo tra i lebbrosi del Suriname; B. GASPARE STANGGASSINGER (1871-1899), educatore di giovani aspiranti redentoristi; B. GENNARO M. SARNELLI (1702-1744), apostolo a Napoli del recupero socio-morale di donne in difficoltà; B. FRANCESCO SAVERIO SEELOS (1819-1867), esperta guida spirituale, sempre accanto agli abbandonati e ammalati; B. METODIO DOMENICO TRČKA (1855-1959), martire di persecuzioni religiose; B. NICOLA ČARNECKYJ (1884-1959) e COMPAGNI, martiri della repressione sovietica.

Risuona ancora, forte e vivo, il messaggio di speranza e di per-

dono, tutto benignità verso l'uomo fragile e ferito, che Alfonso affidò ai suoi primi confratelli, impegnati nel ministero della Parola e nell'amministrazione del Sacramento della riconciliazione: *Abbracciatevi ai peccatori; siano le vostre mani non piene di testi di teologia morale, ma del sangue redentore da dare a persone amate da Cristo fino alla morte. Abbiate le braccia aperte a tutti, come Cristo sulla croce.*

Una proposta affascinante per quanti chiedono di far parte della Congregazione dei Missionari Redentoristi.

A cura di  
**Alfonso Amarante**

## Sulla scia di una crisalide

Carmen Tavilla

Un giorno, da un bozzolo fece capolino un piccolo bruco. Un uomo che passava per caso, si mise a contemplarlo giacché per varie ore, si sforzava di uscire da quel piccolo buco senza riuscirci. Dopo molto tempo sembrava che si fosse arreso giacché il buco era sempre della stessa dimensione. Sembrava che avesse fatto tutto quello che poteva e non gli restavano altre possibilità.

Allora l'uomo decise di aiutarlo: prese un temperino ed aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente. Il suo corpo, però, era piccolo e rattrappito e le sue ali erano poco sviluppate e si muovevano a stento. L'uomo continuò ad osservare nella speranza che quel piccolo essere aprisse le ali e cominciasse a volare.

Non successe nulla in quanto la farfalla non riuscì a spiccare il volo, anzi, passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra con un corpo raggrinzito e con le ali poco sviluppate. Non fu mai capace di volare.

Ciò che quell'uomo, con il suo gesto di gentilezza e con l'intenzione di aiutare, non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare. Era la forma con cui Dio la faceva crescere e sviluppare.

A volte, lo sforzo è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita. Se Dio ci permettesse di vivere la nostra esistenza senza incontrare nessun ostacolo, saremmo limitati. Non potremmo essere così forti come siamo. Non potremmo mai volare.

Ringrazio, quindi, il buon Dio perché chiesi la forza... e Dio mi ha dato le difficoltà per farmi forte; chiesi la prosperità... e Dio mi ha dato il cervello e i muscoli per lavorare; chiesi la sapienza... e Dio mi ha dato problemi da risolvere; chiesi di poter volare... e Dio mi ha dato ostacoli da superare; chiesi l'amore... e Dio mi ha dato persone con problemi, da poter aiutare; chiesi favori... e Dio mi ha dato opportunità.

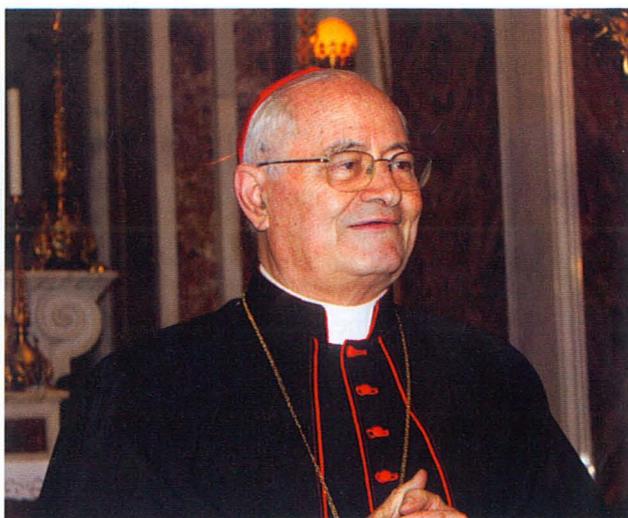
Non ho ricevuto niente di quello che chiesi, però ho ricevuto tutto quello di cui ho bisogno.



# Due Eminentissimi Cardinali in visita a S. Alfonso



Il 19 novembre u. s. abbiamo avuto la gioia di accogliere S. Em. Card. Salvatore De Giorgi e S. Em. Card. Kurt Koch giunti a Pagani per una visita a S. Alfonso. Accompagnati dal Sig. Gianluca Barile sono giunti in Basilica poco dopo le ore 9,00 e sono stati accolti dal vescovo della nostra diocesi, mons. Giuseppe Giudice, dalla comunità dei missionari Redentoristi e dai fedeli che avevano partecipato all'Eucaristia delle 8,30. Una visita annunciata che ha attirato subito l'attenzione di giornalisti e cronisti dell'Agro e, ovviamente, della rete televisiva Telenuova, che ogni giorno trasmette la celebrazione eucaristica dalla nostra Basilica ed è sempre attenta a quanto avviene in città. Gli Eminentissimi Cardinali, dopo un momento di raccoglimento davanti a Gesù Sacramentato, si sono recati nella Cappella di S. Alfonso dove si sono raccolti in preghiera davanti all'urna di S. Alfonso. Hanno quindi visitato il museo e le stanze abitate dal Santo.



Il Cardinale Kurt Koch, Arcivescovo emerito di Basel, è nato a Emmenbrücke, diocesi di Basilea (Svizzera), il 15 marzo 1950. Conseguita nel 1970 la maturità, ha studiato teologia cattolica nella Facoltà di Lucerna, con due anni di perfezionamento a Monaco di Baviera. Dopo la laurea a Lucerna, nel 1975 ha lavorato al progetto di ricerca di studio presso la Commissione episcopale *Iustitia et Pax* ed è stato assistente universitario nel campo della teologia sistemica alla Facoltà di teologia. Ordinato sacerdote il 20 giugno 1982, è stato vicario nella parrocchia di St. Marien a Berna. Conseguito il dottorato nel 1987, ha insegnato teologia fondamentale alla Facoltà cattolica di Friburgo, dogmatica e teologia morale all'Istituto catechetico della facoltà di Lucerna. Il 6 dicembre 1995 Giovanni Paolo II lo ha nominato vescovo di Basilea. Dal 1998 al 2006 è stato vice presidente della Conferenza dei vescovi svizzeri e presidente dal 2007 al 2009. Il 1° luglio 2010 Benedetto XVI lo ha nominato presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e il 20 novembre dello stesso anno lo ha nominato cardinale.

Il Card. De Giorgi, nato a Vernole (Lecce) il 6 settembre 1930 è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1953 ed ha ricoperto a lungo l'incarico di parroco e di insegnante di religione. Nominato da papa Paolo VI vescovo titolare di Tulana e vescovo ausiliare di Oria, riceve la consacrazione episcopale nella cattedrale di Lecce il 27 dicembre 1973. Nel 1978 viene nominato vescovo di Oria. Dopo tre anni, nel 1981 è promosso vescovo di Foggia e nel 1988 è trasferito a Taranto, dove mantiene il ministero episcopale fino al 1990 quando è nominato assistente generale di Azione Cattolica. Diventato arcivescovo di Palermo nel 1996, è creato cardinale da papa Giovanni Paolo II nel concistoro del 21 febbraio 1998. Nel 2005 partecipa al conclave che elegge papa Benedetto XVI. Dal 10 dicembre 2006 è arcivescovo emerito di Palermo. Attualmente è membro della Congregazione per il clero, del Pontificio Consiglio per i laici, del Pontificio consiglio per la famiglia e della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti.

P. Giovanni Vicidomini



# Cronaca della Basilica Sant'Alfonso

## VISITA DEI SUPERIORI PROVINCIALI

Tutti i Superiori Provinciali della Congregazione, accompagnati dal Superiore Generale p. Machael Brehl e dai Consiglieri Generali, sono giunti a Pagani, per una giornata di preghiera accanto a S. Alfonso. La visita, anche se breve, è stata certamente il momento più intenso della settimana di incontri spirituali e di aggiornamento organizzati dal Governo Generale. Il primo gruppo, di lingua inglese è giunto Domenica 13 novembre.



Il Superiore generale p. Machael Brehl con i Provinciali di lingua inglese



Il Superiore generale p. Machael Brehl con i Provinciali di lingue neolatine

Il secondo gruppo, costituito dai Provinciali delle nazioni di lingue neo-latine è giunto il 4 Dicembre. A loro si è unito il Provinciale della nostra Provincia religiosa p. Davide Perdonò. Alla concelebrazione nella Cappella dove riposano le reliquie del Santo è seguita la visita al museo e alle stanze abitate dal nostro santo fondatore. Prima di partire il p. Generale ha voluto porgere un saluto e un incoraggiamento ai nostri confratelli ammalati.

## PRIMA CONFESSIONE DEI BAMBINI DELL'ISTITUTO MARIA AGOSTINA

Il 7 maggio i bambini dell'Istituto "Maria Agostina", di Mugnano (NA), accompagnati dal prof. Gigino Ceparano e da Suor Joysy Madassery, sono venuti nella nostra Basilica per la loro prima confessione e per un momento di gioia accanto a S. Alfonso. La scuola "Maria Agostina", gestita dalle Suore del Buono e Perpetuo Soccorso, opera sul territorio di Mugnano di Napoli dall'ottobre del 1959 nel campo dell'istruzione dei bambini nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Primaria.



Alunni dell'Istituto Maria Agostina - Mugnano (NA) guidati dal prof. Gigino Ceprano

## PELLEGRINI

Numerosi i pellegrini giunti in questi ultimi mesi. Alcuni gruppi si sono fermati per una preghiera accanto a S. Alfonso, hanno visitato il museo e subito sono ripartiti. Altri invece si sono soffermati a lungo, hanno partecipato all'Eucaristia. Particolarmente attiva è stata la partecipazione del gruppo di preghiera "P. Pio" di S. GIUSEPPE VESUVIANO, Parrocchia santuario S. Giuseppe, guidato dal Rev. P. Vincenzo De Rosa, giunti a Pagani il 23 novembre.



Gruppo di preghiera "P. Pio" di S. Giuseppe Vesuviano, guidato da P. Vincenzo De Rosa

Un gruppo di pellegrini è giunto da CORATO (BA), Parrocchia S. Domenico, guidati dal parroco D. Gino Tarantini. I coratini sono legati ai missionari Redentoristi fin dal 1760 quando, ammirati dallo zelo apostolico dei primi compagni di Alfonso e soprattutto dalla santità e dai prodigi di san Gerardo chiesero al santo fondatore un collegio Redentorista nella loro città. A causa di numerose difficoltà il voto dei coratini poté realizzarsi solo nel 1857.



Pellegrini di Corato, parrocchia S. Domenico, guidati dal parroco D. Gino Tarantini





Dalla Puglia sono giunti anche pellegrini da FOGGIA e da CERIGNOLA. Fra i pellegrini della Campania, si sono particolarmente distinti il gruppo di oltre cento fedeli di PASCAROLA DI CAIVANO (NA), e il gruppo di S. GIORGIO A CREMANO (NA).



Pellegrini di Foggia, chiesa di S. Giuseppe, guidati dal Rev. D. Theo Francavilla



Pellegrini di Pascarola di Caivano, Parrocchia S. Giorgio Martire, guidati dal parroco D. Salvatore Varavallo.



Fedeli di S. Giorgio a Cremano.

# RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



**P. Rocco Di Masi**  
25.10.1927 - 9.12.2011



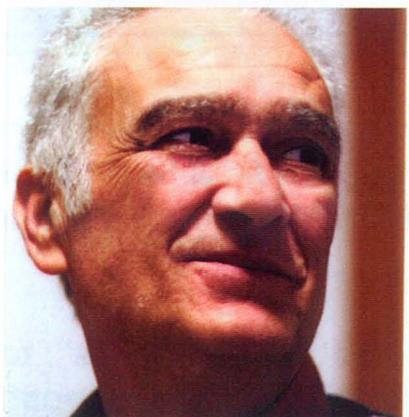
**Antonio Striano**  
12.2.1938 - 21.8.2011



**Carmela Iuliano**  
4.3.1939 - 6.9.2011



**Rosalia Rossi**  
1.1.1938 - 1.11.2011



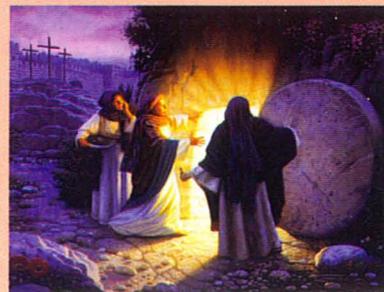
**Bonaventura Tortora**  
13.2.1948 - 5.9.2010



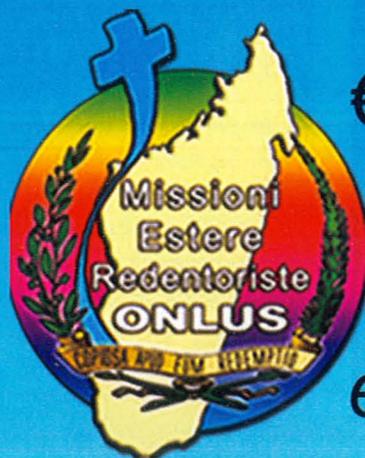
**Luigia Caruso in Paglietta**  
16.5.1961 - 24.6.2011

## PREGHIERA PER I DEFUNTI

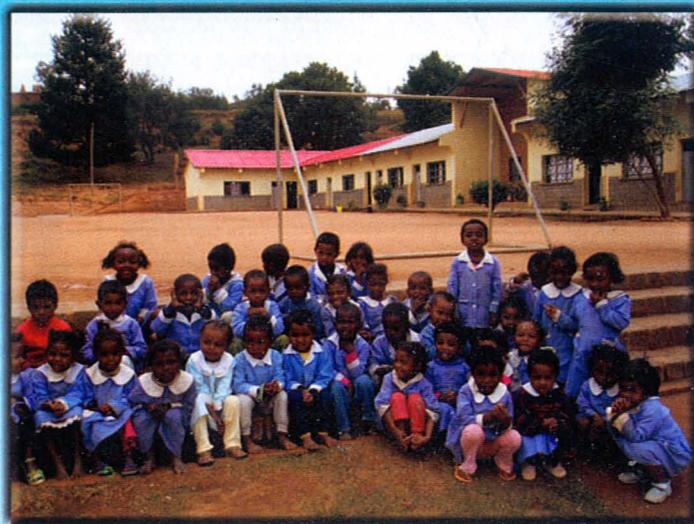
*È la preghiera che ogni giorno a te, Signore, si leva dalla terra per coloro che sono spariti nel mistero. La preghiera che chiede riposo per chi espia, luce per chi aspetta, pace per chi anela all'amore tuo infinito. Riposino in pace: nella pace del porto, nella pace della meta, nella pace tua, Signore. Vivano nell'amore tuo coloro che ho amato, coloro che mi hanno amato. Non obliare, Signore, nessun pensiero di bene a me dato, e il male, o Padre, il male dimentica, cancella. A quelli che passarono nel dolore, a quelli che parvero sacrificati da un avverso destino, rivela, con te stesso, i segreti della tua giustizia, i misteri del tuo amore. Da' noi quella vita interiore per cui nell'intimo comunichiamo col quel mondo fuori del tempo e dello spazio che non è luogo, ma stato, e non è lungi da noi, ma intorno a noi, che non è dei morti, ma dei vivi, con quel mondo che te, Dio, aspetta e con quello che te vede fra i chiarori antelucani e nella luce del giorno eterno.*



# **Il sostegno scolastico di un bambino a distanza in Madagascar costa meno di un caffè al giorno**



*€ 0,52 al giorno  
per un totale di  
€ 15,50 al mese  
e di € 186,00 annui*



**Pensa, ogni 6 secondi un bambino muore di fame nel mondo nella più totale indifferenza. Non lasciare inascoltato il grido del povero che sale dalla terra, assicura un futuro migliore ad un bambino dandogli la possibilità di studiare restando a vivere nel suo paese e con la sua famiglia.**

**Richiedici come fare per aderire al progetto "sostegno scolastico a distanza": telefona al numero 081.515.87.75, oppure manda una e mail all'indirizzo di posta elettronica: [missioniestere@redentoristi.it](mailto:missioniestere@redentoristi.it).**

**Ricorda: la solidarietà è una medicina che lenisce la fame nel mondo e che a te non costa nulla.**